

Argomenti



Alessandro Haber

Attore

LA SCHEDEA
HA LAVORATO CON I PIÙ
FAMOSI REGISTI ITALIANI: DA
BELLOCCHIO A FELLINI.

Muore lentamente chi rifiuta di stupirsi

«Il cinema è una lotta infinita, ma in fin dei conti siamo tutti un po' attori»



Alessandra Deleuchi

culture@epolis.sm

Sigaretta tra le dita, vestito blu, la voce potente, profonda e modulata di Alessandro Haber, con i suoi gesti armonici ed il corpo, in sintonia con la parola, mentre recita un sofferto e ricercato Bukowski. In una stanza d'albergo, in una strada malfamata, tra le braccia di una prostituta, a rappresentare quel mondo di sentimenti, ma anche di degrado del fisico e della mente Alessandro Haber con gesti, parole, espressioni forti e contorsioni del corpo tra le note del pianoforte di Marco di Gennaro e

il fiato di Luca Velotti, diviso tra sax e clarinetto. Haber si offre, senza risparmiarsi e senza riserve anche quando recita *Muore lentamente chi evita una passione* di Pablo Neruda, da incorniciare e donare. Ed anche quando scherza con il pubblico, che invita ad occupare le sedie di fronte, o non scandalizzarsi per i testi recitati che confronta con quelli della tv "brutta e che ci rimbambisce".

La musica, e in particolare quella "Valigia dell'attore" che Francesco De Gregori le ha dedicato che rapporto hanno con lei?

Sì, è vero, ho ispirato De Gregori, e ricordo che il titolo del testo appartiene alla fantasia di Mimmo Locasciulli. Un giorno sono andato nello studio di registrazione, li ho osservati. Due grandi "mostri", due genialità che lavoravano per me. Sono rimasto in piedi, li ho osservati e ho incominciato a

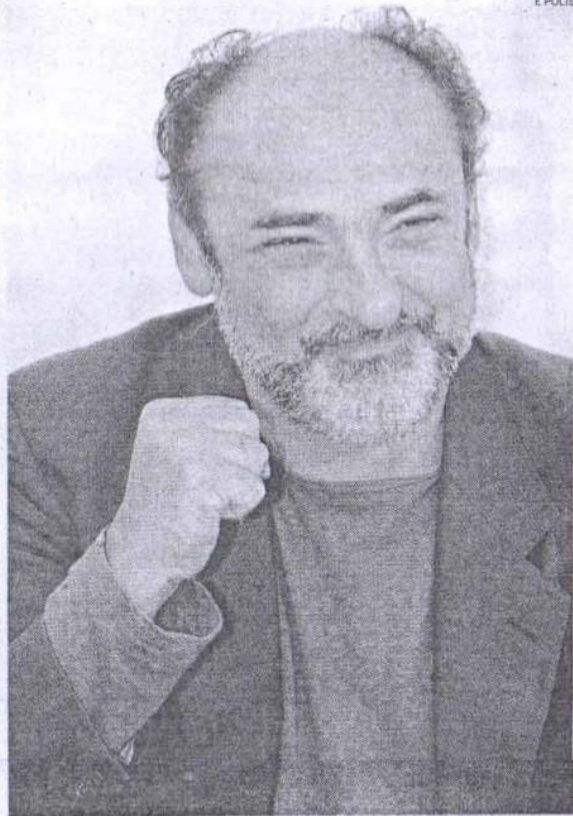
«Ora sto lavorando a "Tigri di Carta", il primo serial movie interamente realizzato dagli utenti: un noir in 14 episodi che andrà su internet»

piangere dalla gioia. Sì, la musica è essenziale e ritengo che il mestiere del recitare non escluda che si possa anche cantare, ballare, insomma che ci si possa cimentare in altre forme artistiche. In Italia però si pensa che non sia così, si ragiona a compartimenti stagni, rispetto a quanto accade negli altri paesi europei.

E in quella valigia che l'uomo si porta dietro, lei, Haber che ci mette?

Momenti di sconforto, sogni, quello che ho visto, le donne che ho conosciuto ed amato. Tutto quel materiale umano che l'artista si porta dietro, che cattura e che comunica e che ha comunicato, e che poi infine utilizza, di volta in volta. Tutto ciò che poi sviluppa attraverso il cinema, il teatro, la musica, quella voglia di stupire e di stupirsi.

Dentro ci sono anche i ricordi lega-



E POLIS

ti alla figura di Gian Maria Volonté?

L'ho conosciuto, ho lavorato con lui in *Sotto il segno dello scorpione*. Era grande, commovente, è stato un punto di riferimento per me e per altri come Bentivoglio, Rubini, Fantastichini. Con lui ho trascorso un Natale. Era magico, aveva una personalità potente ed anche un carattere molto forte. Aveva gesti brevi, essenziali, importanti, e quello che mi dispiace e che molti giovani non lo conoscono, non hanno mai visto o quasi, uno dei suoi film.

A un ragazzo che vuol fare l'attore, lei che consiglio darebbe?

Se una persona sente di avere le capacità, sente di essere pronto, deve muoversi, partire, cercare la propria strada, e dirigersi dove esistono delle energie, quelle che gli consentiranno di riuscire a realizzare i suoi sogni. È difficile, occorre lavorare molto, io l'ho fatto e continuo a farlo, a mettermi alla prova, a cimentarmi. Si lotta, si sta male, è necessaria anche un po' di fortuna. E in fin dei conti penso che tutti siano un po' attori. Mia madre, per esempio, dopo aver recitato un piccolo ruolo, si era registrata all'ufficio di collocamento come attore.

Ha detto poco di aver avuto molte donne. Si reputa un Don Giovanni? Qual è stato il suo amore più grande?

Ho amato molte donne, ma penso che sia il lavoro la passione più importante della vita. Oltre a mia figlia, ovviamente.

Con quali registi le piacerebbe lavorare?

Beh, mi piacerebbe lavorare con molti registi. Da Virzi a Bellocchio, a Mazzacurati, a tanti altri. E poi c'è *Tigri di Carta* il primo serial movie interamente realizzato dagli utenti. Un noir in quattordici episodi della durata di 3 minuti ciascuno che interpreterò con Rocco Papaleo e che andrà su internet. È tutto nel sito www.playthelab.it, dove sarà disponibile il canovaccio di ogni singolo episodio, sul quale il pubblico, on line, potrà intervenire sulla trama o scegliere un personaggio da interpretare. La giuria selezionerà poi tra le migliori proposte un autore e due attori che saranno invitati sul set. ■